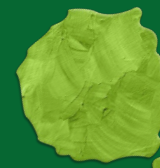




Co-funded by
the European Union

Green UP



Topic Economia circolare
Title: I maggiori ostacoli
all'economia circolare

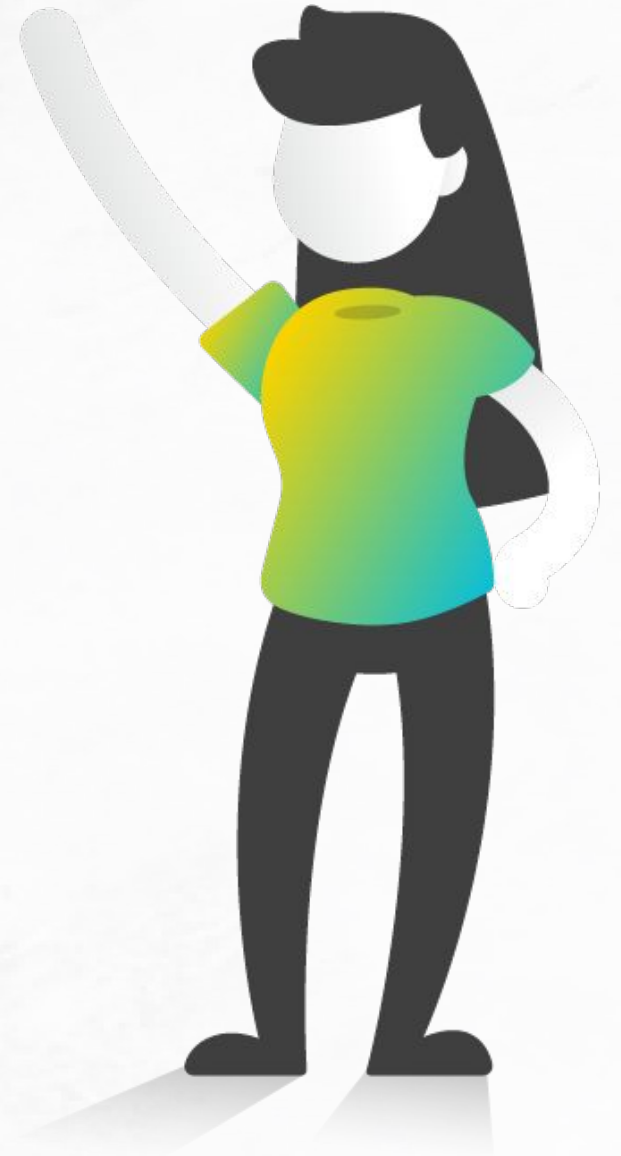
ENTRI





I maggiori ostacoli all'economia circolare CONTENUTI

1. Introduzione
2. Messaggi chiave
3. Sfide e problemi
 1. Lacune nei finanziamenti
 2. Lacune normative
 3. Lacune politiche
 4. Mancanza di consapevolezza
 5. Mancanza di capacità
4. Conclusione



INTRODUZIONE

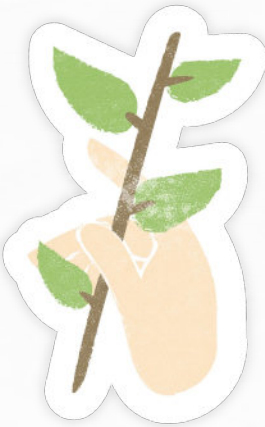


Dopo aver visto i benefici dell'economia circolare e l'interesse di molti governi nell'implementare questo modello ovunque possibile, ci si chiede quali siano i **principali ostacoli** che ne rallentano l'adozione. Questa lezione descrive le principali sfide che le città e le regioni intervistate stanno affrontando o probabilmente affronteranno nella transizione da un'economia lineare a un'economia circolare. Ci sono cinque categorie principali di lacune: finanziarie, normative, politiche, di consapevolezza e di capacità. Il sottotema si basa sui risultati dell'indagine OCSE sull'economia circolare nelle città e nelle regioni e sui casi di studio del Programma OCSE sull'economia circolare nelle città e nelle regioni.

Messaggi chiave

Se da un lato l'economia circolare offre numerosi vantaggi, dall'altro vi sono diverse sfide e barriere che possono ostacolarne l'adozione e l'implementazione su larga scala. Alcune delle principali barriere dell'economia circolare includono:

- 1. Mancanza di consapevolezza e comprensione:** Molte aziende e consumatori potrebbero non comprendere appieno il concetto e i potenziali benefici dell'economia circolare. La sensibilizzazione e l'educazione ai principi e alle pratiche di questa economia sono essenziali per favorirne l'adozione.
- 2. Incentivi economici:** I modelli lineari tradizionali spesso privilegiano i profitti a breve termine rispetto alla sostenibilità a lungo termine. Il passaggio a un'economia circolare può richiedere cambiamenti negli incentivi economici, come le strutture fiscali, per premiare le pratiche sostenibili e penalizzare quelle dispendiose.
- 3. Infrastrutture e tecnologia:** La transizione verso un'economia circolare potrebbe richiedere investimenti significativi in nuove infrastrutture e tecnologie avanzate per il riciclaggio, la rigenerazione e la gestione dei rifiuti. La mancanza di strutture adeguate può rappresentare un ostacolo significativo.



Messaggi chiave

4. Complessità della catena di approvvigionamento: L'implementazione di pratiche circolari spesso implica il ripensamento e la riprogettazione delle catene di approvvigionamento. Ciò può essere difficile a causa delle complesse reti di fornitura globali e delle dipendenze.

5. Quadri normativi e politici: In alcuni casi, le normative e le politiche esistenti potrebbero non essere favorevoli alle pratiche di economia circolare. I governi potrebbero dover aggiornare e sviluppare nuove politiche che incoraggino e sostengano le iniziative circolari.

6. Cambiamento comportamentale: Incoraggiare i consumatori ad adottare pratiche circolari, come riparare i prodotti invece di gettarli o optare per articoli di seconda mano, può richiedere un cambiamento nel comportamento e nella mentalità dei consumatori.

7. Design e durata dei prodotti: Alcuni prodotti sono progettati intenzionalmente con un'obsolescenza programmata che li rende difficili da riparare o riciclare. È essenziale incoraggiare i produttori a progettare i prodotti tenendo conto della durata, della riutilizzabilità e della riciclabilità.



Messaggi chiave

8. Finanziamenti e investimenti: La transizione verso modelli aziendali circolari può richiedere investimenti iniziali, che possono essere impegnativi per alcune aziende, in particolare per quelle più piccole.

9. Coordinamento e collaborazione: Le iniziative di economia circolare spesso coinvolgono più parti interessate, tra cui imprese, governi e comunità. Un coordinamento e una collaborazione efficaci tra questi diversi gruppi sono fondamentali per il successo.

10. Norme culturali e sociali: Gli atteggiamenti culturali nei confronti della proprietà, del consumo e dei rifiuti possono essere profondamente radicati. Superare queste norme per abbracciare le pratiche circolari può richiedere tempo e sforzi.



Sfide e problemi

La transizione verso un'economia circolare non è priva di ostacoli. Far coincidere i cicli biologici e tecnici delle città e delle regioni e i vari modi in cui le risorse possono essere riproposte e riutilizzate, dall'acqua all'energia e alla mobilità, è un compito complesso per i piani regolatori integrati, che riflette interessi e motivazioni all'interno di una società urbana molto complessa. Da un punto di vista commerciale, non esiste un mercato secondario efficiente per la maggior parte dei rifiuti domestici raccolti. Tuttavia, i materiali vergini sono meno costosi dei prodotti secondari. Le incertezze in termini di benefici economici impediscono che l'economia circolare si realizzi sul campo.

Le iniziative di economia circolare dedicano maggiore attenzione al processo a valle piuttosto che a quello a monte, mentre i prodotti ben progettati possono ridurre la produzione di rifiuti in primo luogo. Inoltre, le attività previste dall'economia circolare incontrano una certa riluttanza e scetticismo, come nel caso del riutilizzo. La collaborazione lungo la catena del valore, a monte e a valle, è impegnativa perché, in realtà, questi attori sono in concorrenza o non interagiscono sul mercato.

Questa collaborazione può essere instaurata al meglio su scala regionale e urbana, poiché le autorità locali e regionali possono svolgere un ruolo molto importante nell'avviare nuove interazioni di mercato.



Sfide e problemi

Le città e le regioni devono affrontare cinque principali categorie di gap:



- **Lacune nei finanziamenti:** La transizione verso un'economia circolare implica investimenti e incentivi adeguati per far valere le ragioni economiche e finanziarie dell'economia circolare. Le città e le regioni che hanno risposto all'indagine dell'OCSE devono affrontare vincoli in termini di risorse finanziarie insufficienti (73%), rischi finanziari (69%), mancanza di scala critica per le imprese e gli investimenti (59%) e mancanza di impegno del settore privato (43%).
- **Lacune normative:** Un quadro normativo inadeguato e una regolamentazione incoerente tra i vari livelli di governo rappresentano una sfida per il 73% e il 55% delle città e regioni intervistate.
- **Lacune politiche:** La mancanza di una visione olistica è un ostacolo per il 67% delle città e regioni intervistate. Ciò può essere dovuto a una leadership e a un coordinamento insufficienti. Altre lacune politiche riguardano la mancanza di volontà politica (39%).
- **Mancanza di consapevolezza:** Le barriere culturali rappresentano una sfida per il 67% delle città e regioni intervistate, insieme alla mancanza di consapevolezza (63%) e all'inadeguatezza delle informazioni (55%) per consentire ai responsabili politici di prendere decisioni, alle imprese di innovare e ai residenti di adottare modelli di consumo sostenibili.
- **Carenze di capacità:** La mancanza di risorse umane e di soluzioni tecniche rappresenta una sfida per il 61% e il 39% delle città e regioni intervistate.



Lacune nei finanziamenti

- Il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare richiederà una quantità significativa di investimenti, ma le città e le regioni segnalano l'inadeguatezza delle risorse finanziarie. Le lacune negli investimenti vengono solitamente colmate attraverso fondi pubblici, tasse e sussidi. A Joensuu, in Finlandia, ad esempio, la mancanza di risorse finanziarie destinate principalmente agli sforzi dell'economia circolare rappresenta un ostacolo importante per aiutare gli enti a passare da un'economia lineare. A Phoenix, negli Stati Uniti, le limitate risorse finanziarie ostacolano la progettazione e l'attuazione di ulteriori progetti e programmi legati all'economia circolare. A Groningen, nei Paesi Bassi, a causa della mancanza di risorse finanziarie per gli innovatori, solo i progetti su piccola scala a basso rischio possono effettivamente concretizzarsi, con un impatto limitato in termini di creazione di posti di lavoro e di effetti ambientali positivi.

Lacune nei finanziamenti



- L'allocazione dei fondi può incontrare difficoltà in relazione alla confusività del concetto di economia circolare. Oltre alla quantità di fondi necessari, che nella maggior parte dei casi è limitata nelle città, manca una comprensione adeguata di come utilizzare i fondi nel modo più efficiente. Ad esempio, le start-up che promuovono l'innovazione che potrebbe stimolare l'economia circolare non possono richiedere i fondi disponibili perché i loro progetti non sono esplicitamente legati a "progetti di economia circolare", anche se potrebbero contribuire a creare tecnologie innovative o modelli di business circolari.

Lacune nei finanziamenti

- Il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare presenta rischi finanziari per gli attori economici. Ciò è in qualche modo legato alla scala critica delle attività che si svolgono in città di dimensioni diverse, a causa delle dimensioni del mercato, della popolazione, dei flussi di materiali, ecc. Spesso, la scala in cui viene stabilita l'iniziativa di economia circolare non riflette la complessità delle interazioni tra sfere, politiche e attori diversi. Inoltre, il de-risking delle opportunità di investimento circolare richiede quadri normativi adeguati, ma anche chiarezza nella presentazione e nell'esecuzione del progetto. È importante rafforzare il coinvolgimento delle grandi imprese affermate come agenti acceleratori della transizione. A Glasgow, nel Regno Unito, la città sta cercando di stimolare le imprese più affermate a integrare l'economia circolare nei loro modelli di business. I leader di alcune grandi aziende potrebbero abbracciare ulteriormente i concetti di fine vita, introducendo idee come il riallestimento, il riutilizzo o la rifabbricazione. Nelle Fiandre, in Belgio, ad esempio, è stata evidenziata la necessità di finanziare progetti che coprano l'intera catena del prodotto/valore.



Lacune normative



- Le città e le regioni intervistate affermano la necessità di sviluppare e adattare il quadro normativo per consentire la transizione verso l'economia circolare. Una serie di stakeholder, dagli operatori dei rifiuti ai costruttori, ritiene che le normative relative al riutilizzo dei materiali siano inadeguate per la transizione da un'economia lineare a una circolare. C'è incertezza sulla categorizzazione dei flussi di rifiuti e sul modo in cui i materiali possono essere reinseriti nei processi produttivi quando sono ancora riutilizzabili ma per legge qualificati come rifiuti. Uno dei maggiori ostacoli all'attuazione dell'economia circolare è la definizione di "rifiuto" nelle legislazioni nazionali. Altri ostacoli normativi riguardano i materiali di seconda mano, l'allocazione dei terreni, il riutilizzo dell'acqua, il riutilizzo dei materiali di demolizione, soprattutto per consentire progetti pilota e sperimentazioni.

Lacune normative

- Alcuni governi nazionali stanno intraprendendo azioni per adattare le normative esistenti alle esigenze emergenti legate all'economia circolare. Nei Paesi Bassi, si prevede un adeguamento del quadro giuridico e normativo a livello nazionale per rendere il Paese un'economia senza rifiuti nel 2050, come definito dalla Strategia nazionale per l'economia circolare. Ad esempio, dal 2016, il governo nazionale ha adottato un approccio flessibile per le modifiche del Piano nazionale di gestione dei rifiuti per anticipare i cambiamenti richiesti dalla transizione.



Lacune normative



- I risultati dell'indagine indicano la necessità di rafforzare la legislazione a livello nazionale per promuovere la transizione verso l'economia circolare negli appalti pubblici. In Irlanda, ad esempio, la definizione di requisiti obbligatori per gli appalti pubblici verdi (GPP) potrebbe rappresentare un'opportunità per il settore pubblico di dare l'esempio.
- L'ordinanza ha incorporato la dimensione ambientale negli appalti comunali, che prevede che l'oggetto e i prezzi degli appalti comunali debbano considerare i criteri del ciclo di vita o le soluzioni più innovative, efficienti e sostenibili.
- Inoltre, quando si introducono criteri ambientali, c'è il rischio che le gare d'appalto vadano deserte o che le imprese partecipanti si lamentino per la possibile minaccia di clausole antirivalità, sostenendo che solo le grandi imprese possono soddisfare alcuni dei requisiti specifici. Esiste anche una difficoltà nel verificare le informazioni fornite dai partecipanti alle gare d'appalto quando si tratta di dimensioni ambientali.



Lacune politiche

- La varietà di attori, settori e obiettivi rende l'economia circolare sistemica per natura. Essa implica un'ampia attenzione alle politiche attraverso l'integrazione di politiche spesso separate. Quando le interazioni e le complementarità vengono trascurate, la mancanza di un approccio sistemico può portare all'attuazione di progetti frammentati nel breve e medio periodo, piuttosto che a politiche sostenibili nel lungo periodo. In molti casi, la transizione si concentra principalmente sull'abilitazione di sperimentazioni tecno-economiche di nicchia, mentre le agende socio-economiche più sistemiche non sono ancora state collegate ai dibattiti sull'economia circolare.
- Una visione olistica a livello di strategia cittadina può aiutare a rompere questi silos in una certa misura. La città di Groninga, nei Paesi Bassi, ha avviato iniziative sostenibili dal punto di vista ambientale che possono aiutare a costruire una narrativa sull'economia circolare, dai rifiuti alla mobilità e all'energia. Tuttavia, queste iniziative sono ancora frammentate e trarrebbero beneficio da una maggiore interrelazione con lo scopo di raggiungere obiettivi socio-economici e ambientali comuni. In questo senso, c'è spazio per massimizzare le sinergie e le opportunità legate all'uso delle risorse naturali, finanziarie e umane.



Lacune politiche

- In alcune città, il mandato in termini di chi è responsabile della progettazione e dell'attuazione di una strategia di economia circolare all'interno dell'amministrazione comunale non è chiaro. Una mancanza di leadership potrebbe portare a iniziative frammentate sull'economia circolare e a una debole responsabilità. Pertanto, chiarire "chi farà cosa" servirebbe come riferimento per i vari stakeholder nell'identificare il punto focale (ufficio/dipartimento) a cui rivolgersi per progetti e investimenti. In molti casi, i ruoli e le responsabilità nella definizione e nell'attuazione di visioni a lungo termine per l'economia circolare sono assegnati ai dipartimenti per la gestione dei rifiuti o per l'ambiente, mancando ancora una volta la prospettiva multidimensionale dell'economia circolare. È probabile che diversi dipartimenti siano coinvolti in attività legate all'economia circolare, quindi il coordinamento dovrebbe essere rafforzato. La sfida è come creare politiche più uniformi per promuovere soluzioni circolari in tutta l'organizzazione cittadina.

Mancanza di consapevolezza

- Le barriere culturali sono un ostacolo importante, prevalente all'interno della comunità imprenditoriale, tra i governi e i residenti, che impediscono i necessari cambiamenti comportamentali richiesti per la transizione verso un'economia circolare. Alcune attività legate all'economia circolare, ad esempio il riutilizzo, sono a malapena concepite come valide opzioni per ridurre i consumi e quindi la produzione di rifiuti. Esiste un problema di accettazione dovuto alla mancanza di consapevolezza ma anche di fiducia nella qualità dei prodotti e dei beni riutilizzati. Per questo motivo, molte città e regioni hanno introdotto un sistema di certificati di qualità.



Manca di consapevolezza

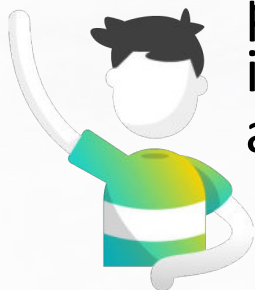


- Abbracciare i principi dell'economia circolare rappresenta ancora un'eccezione. Cambiare il "business as usual" non è un compito facile. Per accelerare la transizione verso l'economia circolare, è necessario sviluppare la conoscenza e la comprensione del concetto, dei costi e dei benefici dell'economia circolare e di ciò che comporterebbe per le varie attività e settori. La scarsa consapevolezza delle pratiche dell'economia circolare da parte degli attori chiave può ostacolare le opportunità di scalare tali pratiche. Uno dei problemi principali è quello di coinvolgere un gran numero di persone e non solo gli "happy few". Anche l'atteggiamento e la resistenza al cambiamento rappresentano una sfida importante.

Mancanza di capacità



- Le capacità di molti comuni dovrebbero essere all'altezza delle esigenze della transizione all'economia circolare, in termini di competenze e risorse umane. Anversa, in Belgio, ha evidenziato nell'indagine la mancanza di risorse umane dedicate specificamente all'economia circolare, che rappresenta una sfida per portare avanti la transizione. L'area metropolitana di Barcellona, in Spagna, segnala la necessità di tecnici con conoscenze specifiche sull'economia circolare. A Umeå, in Svezia, dove l'economia circolare è un concetto relativamente nuovo per la città, le principali attività si sono finora affidate a consulenti esterni per la realizzazione di indagini e studi ad hoc. Esistono diverse iniziative per costruire capacità e conoscenze sull'economia circolare, organizzate da organizzazioni pubbliche e no-profit. Tuttavia, per quanto informativi, i workshop e gli eventi possono spesso rimanere generici, mentre alcuni attori, come il settore imprenditoriale, trarrebbero beneficio da input più specifici e pratici, anche attraverso l'apprendimento peer-to-peer.



CONCLUSIONE



Nonostante questi ostacoli, molti governi, aziende e organizzazioni stanno riconoscendo l'importanza dell'economia circolare e stanno lavorando attivamente per superare queste sfide. Con la crescita della consapevolezza e dell'impegno per la sostenibilità, il potenziale di impatto positivo dell'economia circolare diventa sempre più promettente.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/ccf71ccd-en/index.html?itemId=/content/component/ccf71ccd-en>
- <https://waste4change.com/blog/the-5-common-obstacles-in-implementing-circular-economy/>



GRAZIE!